

Un nuovo paradigma di conversazione tra le differenze

Intervento di Sandro Calvani ¹ al Seminario:

**Dialogo tra le generazioni, educazione e lavoro, strumenti per edificare una pace duratura.
Roma, Pontificia Università Lateranense, 21 Gennaio 2022**

Nel 2019, il documento sulla fratellanza umana per la pace mondiale e la convivenza comune di Abu Dhabi² affermava che tutti gli uomini devono «impegnarsi seriamente per diffondere la cultura della tolleranza, della convivenza e della pace».

Papa Francesco -nel suo messaggio per la pace 2022- incoraggia ad usare tre vie privilegiate come strumenti efficaci per accelerare i cammini della pace a tutti i livelli delle relazioni umane: **“Il dialogo tra le generazioni**, quale base per la realizzazione di progetti condivisi. In secondo luogo, **l’educazione**, come fattore di libertà, responsabilità e sviluppo. Infine, **il lavoro** per una piena realizzazione della dignità umana. Si tratta di tre elementi imprescindibili per «dare vita ad un patto sociale», senza il quale ogni progetto di pace si rivela inconsistente”³.

Questa associazione di tre corsie preferenziali è nuova solo in parte. Che lo sviluppo, come la prosperità equa ed inclusiva, siano il nuovo nome della vera pace, la Chiesa e la Dottrina sociale della Chiesa lo hanno sempre ribadito. Basti ricordare per esempio l’enciclica *Pacem in Terris* di San Giovanni XXIII del 1963 (11 Aprile) e la *Populorum Progressio* di San Paolo VI del 1967 (26 Marzo).

La novità nel messaggio di papa Francesco del 2022 sta nella visione, nuova rispetto al passato, di un paradigma di costruzione della pace, allo stesso tempo più sistemico e olistico, e più calato nel quotidiano; in pratica si tratta di una risposta adattativa alle trasformazioni imposte dal cambio d’epoca.

Infatti, i grandi fenomeni contemporanei di trasformazione dirompente dei tessuti politici (di governance locale ed internazionale), ambientali, economici, sociali ed etici sui quali si fonda la prosperità e la pace locale e globale sono causati dalle loro differenze che diventano sempre più evidenti e impossibili da nascondere. Le differenze dei tessuti di relazioni e connessioni, che sottostanno alla nostra vita influenzata dalla globalizzazione, causano conflitti, che non sono diabolici per loro natura.

Ciò che rende i conflitti portatori di sofferenza e morte è lasciarli caratterizzare dall’aggiunta di divisioni, odio e violenza. Se invece di se-parare, allontanare e rendere distanti le idee e le persone che sono pari e diverse, ci dedicassimo a ri-parare, cioè riavvicinarle, renderle di nuovo pari, potremmo gestire conflitti e differenze mantenendo e rafforzando la pace.

¹ Presidente del Consiglio scientifico dell’Istituto di Diritto Internazionale della Pace Giuseppe Toniolo.

² Documento sulla fratellanza umana, per la pace mondiale e la convivenza comune, Abu Dhabi, 4 Febbraio 2019. <https://bit.ly/3GGjuD1>

³ Messaggio di Sua Santità papa Francesco per la LV giornata mondiale della pace, 1 Gennaio 2022, Dialogo fra generazioni, educazione e lavoro: strumenti per edificare una pace duratura. <https://bit.ly/3lgI8dJ>

Sono dunque urgentemente necessari nuove forti volontà e strumenti di pace diffusi nel quotidiano e divenuti ormai ineludibili. Tutte e tre le vie suggerite dal Papa si fondano sul dialogo come creatore di fiducia tra le persone, le istituzioni e le nazioni. Un sinonimo di dialogo è la conversazione, che nella radice etimologica in latino significa stare vicini, vivere insieme, prendere dimestichezza delle diversità, rendere la diversità una consuetudine.

Anche nel **messaggio per la Giornata mondiale per la pace del 2019** papa Francesco aveva affermato che la buona politica si fonda sul diritto e su un dialogo leale tra i soggetti. Il dialogo e la conversazione sono un capovolgimento di visione rispetto alla maggior parte delle politiche di riduzione dei conflitti e di costruzione della pace. Fino a oggi si è sempre creduto che si debba partire dalla creazione di fiducia tra avversari, nemici, combattenti d'ogni tipo, agguerriti, l'uno contro l'altro armati, per poter ottenere poi l'avvio del dialogo. Francesco suggerisce invece che si potrebbe — e forse si deve — cambiare paradigma e partire dal dialogo. È il dialogo che permette di conoscersi, ridurre l'odio reciproco e la tendenza dominante a non fidarsi, per cominciare invece a fidarsi di più. Nelle mie esperienze di conflitti profondi, sanguinosi, per alcuni aspetti disumani, in Colombia, in Sudan, in Eritrea e in Afghanistan, devo dire che di fatto, in pratica, il Papa ha ragione. Si può dialogare tra avversari anche prima di imparare a fidarsi. E dal dialogo nasce fiducia che permette poi un dialogo più sostanzioso sui punti più conflittuali. Ho provato e funziona davvero⁴. Se il dialogo funziona in quei conflitti davvero profondi e aberranti, certamente può funzionare anche nei nostri conflitti quotidiani.

La maggior parte dei genocidi e anche delle rivolte armate si fonda sulla convinzione che l'altra parte non sia nemmeno davvero umana, cioè che sia indegna di esistere. Con lo stesso grave malinteso, perfino in un conflitto familiare si giunge troppo facilmente alla violenza e all'omicidio. La pace in questo cambio d'epoca, caratterizzato da trasformazioni mai viste prima, dovrebbe ripartire invece da un dialogo senza condizioni, che ci permette di scoprire l'essenziale prima incredibile: che anche l'altro è prima di tutto una persona. Così viene voglia e cresce il gusto, la passione di fare un passo in più per avvicinarsi, prima ancora di fidarsi davvero.

Sul tema della pace quotidiana, il Papa ci fa vedere che sono le persone e il dialogo tra loro che stanno al centro, mentre tutto il resto — fiducia, cooperazione, responsabilità e culture — girano intorno. Prima si credeva il contrario. È una rivoluzione copernicana: ma questa volta il Papa se ne è accorto ed è arrivato prima di tanti che pontificano sulla pace per le strade del mondo, senza muovere un dito nel dialogo tra generazioni, nell'educazione e nel ricostruire dignità per ogni persona umana.

Al contrario di quanto fanno i leader dell'odio e della violenza con le loro chiamate alle armi, **il Papa chiama tutti al disarmo intelligente caratterizzato da misericordia espressa da tenerezza per tutti, con grinta e audacia.** In questo cambio d'epoca, come ha scritto Civiltà Cattolica⁵, citando diversi discorsi del Papa, oggi siamo di fronte a **un'apocalisse in una**

⁴ S. Calvani. Il dialogo tra persone è la via per la pace, Famiglia Cristiana e Credere, 27 Dicembre 2018 <https://bit.ly/3A0HYEC>

⁵ Antonio Spadaro, Sfida all'Apocalisse, Civiltà Cattolica, Quaderno 4069 pag. 11 – 26, Volume I, 4 Gennaio 2020 <https://bit.ly/3GOx8Ek>

forma diversa. Basti citare le navi cariche di vite umane che cercano un rifugio sicuro in una terra dove possono sopravvivere o semplicemente non morire. O ancora, le immagini di minori a bordo di gommoni dove le madri li salutano, diretti verso un destino sconosciuto e incerto. Per non parlare dei nuovi e dei vecchi conflitti che seminano morte in molte parti del mondo.

Ricordiamo infine che l'amore tipico del cristiano non è solamente quello per il «prossimo», ma quello per il diverso e addirittura per il «nemico». Quando si arriva a guardare l'uomo che commette l'orrore con una qualche forma di *pietas*, trionfa in maniera umanamente inspiegabile – e anche «scandalosa» – quella che invece è proprio la forza intima del Vangelo di Cristo: l'amore per il nemico. **Questo è il trionfo della misericordia.**

Papa Francesco ha ribadito anche che «La cultura viva [della pace] tende ad aprire, a integrare, a moltiplicare, a condividere, a dialogare, a dare e a ricevere all'interno di un popolo e con gli altri popoli con cui entra in rapporto»⁶.

Le tre corsie preferenziali suggerite oggi dal papa sono proprio dei cammini di anti-fragilità, che rendono le ferite del passato delle opportunità per maggiore robustezza del futuro; sono delle riparazioni, per rimettere tutte le persone umane alla pari, tra diverse generazioni, tra diversi livelli di etica e conoscenza, tra diverse forme di lavoro per la dignità di tutti.

Qui in Oriente dove vivo, e in particolare in Giappone, chiamano *Kintsugi* (金継ぎ, "falegnameria d'oro") il modo comune e l'arte di riparare le aree di rottura di un vaso di ceramica con una colla mescolata con polvere d'oro, argento o platino; essa rappresenta una filosofia che rimette insieme le rotture, le differenze e i conflitti, come parte della storia di una persona o di un oggetto, piuttosto che come qualcosa da mascherare o cancellare.

Il seminario di oggi offre delle visioni di anti-fragilità e coesione -fattibili in pratica- tra le diverse istituzioni e le persone che vogliono riparare la pace indebolita. Un corpo emergente di letteratura indica che lo scopo condiviso, l'orientamento al risultato di decostruzione dell'odio, e la corresponsabilità diffusa, grazie anche a una comunicazione efficace, divengono potenti motori di adattamento, creazione di spirito di squadra e di azioni trasformative soprattutto in ambienti in rapido cambiamento.

⁶ Papa Francesco incontra "La Civiltà Cattolica" in occasione della pubblicazione del fascicolo 4000, 25 Febbraio 2017. <https://bit.ly/3nE9ZwC>